

SETTIMANA SINDAGALE

L'unità del movimento

Un milione di lavoratori dell'industria tessile, dei settori collegati e delle calzature hanno effettuato il primo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto. La lotta si preannuncia dura. Il padronato sembra aver in parte compreso la lezione che viene dalla vertenza conclusa vittoriosamente dai metalmeccanici: per mesi fu, in quel caso, un rifiuto netto ad entrare nel merito delle rivendicazioni dei lavoratori, ponendo pregiudiziali gravissime sulla contrattazione aziendale, sul diritto di sciopero e così via. Questa scelta è risultata perdente. Il padronato tessile cerca perciò altre strade per logorare il movimento: si è entrati nel merito della piattaforma sindacale, ma le risposte sono state subito del tutto insoddisfacenti. Chiaro è il tentativo di come ha detto il compagno Garavini, segretario generale della Filtea-Cgil — di separare la trattativa dal movimento di lotta, di andare a tempi lunghi nella speranza che il movimento entri in una fase di stanchezza.



GARAVINI — Nessuna separazione fra azione e trattativa

L'azione contrattuale è strettamente collegata a quell'ampio movimento di lotta per migliori condizioni di vita o di lavoro, per lo sviluppo economico e sociale che è impegno di fondo della Federazione CGIL, CISL, Uil. Garavini stanno facendo i minatori, anch'essi in lotta per il contratto: ne è esempio l'iniziativa che si sta sviluppando in Sardegna, dove attorno ai minatori in lotta si svolgono manifestazioni popolari per il rilancio dell'industria estrattiva. Così i marittimi, che si battono per ottenere avanzamenti nelle condizioni di lavoro in stretto rapporto con una nuova politica per la flotta pubblica.



DI GIULIO — Lotta politica aperta contro le spinte corporative

opinione pubblica. I tranvieri stanno conducendo la vertenza con senso di responsabilità, nell'intento di danneggiare il meno possibile gli utenti. Ora stanno decidendo nuove forme di azione come lo «sciopero bianco» dei biglietti che non faranno pagare il biglietto mentre il servizio funzionerà regolarmente. Questo impegno contraddistingue anche i sindacati unitari dei postelegrafonici di fronte all'irresponsabilità del governo che tenta di rimangiarsi gli obblighi assunti in direzione della riforma del servizio nel cui ambito si devono affrontare i problemi rivendicativi del personale, si è risposto con un primo sciopero. L'azione è stata sospesa quando il governo ha accettato di riprendere la trattativa. Solo in alcune zone, facendo leva sull'esasperazione dei lavoratori sindacati cosiddetti autonomi e alcuni dirigenti provinciali della Cisl e della Uil (che contravvenivano le decisioni prese dai sindacati nazionali o dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil) vogliono mantenere in piedi azioni di sciopero ultranziste, senza prospettive, che rischiano di isolare la categoria.

Non a caso sulla tendenza a spinte corporative esistenti in alcuni settori, e che hanno nella stessa difficoltà economica, soffiano le forze di destra. Si vuole rompere l'unità rivendicativa del movimento, quell'unità che è condizione per fare sempre più forti le lotte per una nuova politica economica e sociale. Anche in questa settimana l'azione per il rinnovo economico e per un nuovo sviluppo ha visto mobilitate centinaia di migliaia di lavoratori con lo sciopero generale delle provincie di Potenza e Matera. Contro tendenze di questo tipo — come sottolineava il compagno Di Giulio, della Direzione del Pci — occorre una lotta politica aperta perché se si devia da questa linea, tutte le iniziative per lo sviluppo e le riforme rischia di saltare.

Alessandro Cardulli

Per la riforma del servizio e un nuovo ordinamento del personale I postelegrafonici esigono dal governo reali impegni

Mancano all'organico ben tredicimila unità — Una azienda che fa acqua da tutte le parti — Una dichiarazione del compagno Mario Mancini — La lotta si vince solo se si realizza una saldatura fra tutti i lavoratori — Gravi posizioni dei sindacati «autonomi»

La situazione dei servizi postali continua ad essere difficile: lo smaltimento della posta accumulata continua con molta lentezza anche se i lavoratori si prodigano per far fronte alla situazione. E' la struttura stessa dell'azienda che non consente un pronto smaltimento di ciò che è stato accumulato durante le ore di sciopero effettuate per le decisioni dei sindacati confederali. Bisogna pensare che mancano ben 13.000 unità negli organici, che normalmente il servizio non può essere assicurato secondo le presentati esigenze dei cittadini proprio per la difficile situazione in cui si trova questo settore, per rendersi conto degli ostacoli che i lavoratori incontrano per il ritorno alla normalità.

Il tutto è aggravato da azioni che gruppi di lavoratori continuano a portare avanti in alcune provincie, azioni che sono fomentate da sindacati cosiddetti «autonomi», dalle organizzazioni di destra. Non è a caso che il segretario di uno di questi sindacati, l'Unsa, avallando le agitazioni corporative che sono in corso in alcune città, trova motivo per un grande attacco ai sindacati confederali. Secondo questo sindacato le responsabilità dello stato di esasperazione scoppiata nella categoria «sono da ricercarsi in alcune posizioni dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil». Le organizzazioni confederali saranno responsabili di ciò che si promette da una soluzione di anni problemi tra cui quelli della efficienza dei servizi, insieme con il ruolo rivendicativo. Innanzitutto, sulla riforma aziendale e sul nuovo ordinamento del personale, sui quali — prosegue il comunicato — il governo non ha fornito precisi impegni circa i principi informativi e la data di definizione e di decorrenza. In questo quadro — rileva ancora il comunicato — dovrà trovare piena soddisfazione l'esigenza di garantire al postelegrafonico una soluzione economica del nuovo ordinamento.

ad una dialettica che sia solo tra le organizzazioni, quando nella realtà del nostro impiego a tutti i livelli, nelle assemblee di fabbrica, nell'attività dei consigli di fabbrica, questa dialettica, non è affatto formale, passa attraverso il problema di chi contribuisce ad uno schieramento con la classe operaia che unisca agli operai l'insieme delle classi lavoratrici e studentesche di milioni di studenti. Certo, punto decisivo è, e resta, quello dell'unità. Nei nostri congressi è inevitabile il riferimento ad orientamenti di azione rivendicativa, ma non dobbiamo consentire che ci accenti il patriottismo di organizzazione e che si torni, nei rapporti unitari,



Per l'occupazione

INIZIATIVE PER L'OMEGA DI REGGIO C.

REGGIO CALABRIA 28. Indetta dalla Federazione provinciale metalmeccanici, dalle organizzazioni confederali della CGIL, CISL, Uil, dal consiglio di fabbrica delle Officine meccaniche calabresi, si è svolta oggi, a Reggio Calabria, un'assemblea per esaminare la situazione esistente nel settore materiale rotabile, le reali possibilità di un potenziamento delle fabbriche Materferro nel Sud in relazione al piano poliennale delle ferrovie e alla riforma dei trasporti del nostro paese. All'assemblea partecipano delegazioni di lavoratori delle altre fabbriche di materiale rotabile, i rappresentanti nazionali dei sindacati ferroviari, degli autotrofanieri, degli edili e dei braccianti, sindaci, consiglieri regionali, provinciali e parlamentari. La convocazione dell'assemblea — che si collega direttamente all'impegno dei sindacati per il Mezzogiorno, assunto a Reggio Calabria nella conferenza del 22 ottobre 1972 e nel corso della grande manifestazione conclusiva — si pone l'obiettivo di trasformare l'ipotesi di lavoro in discorso concreto di lotta per l'occupazione e lo sviluppo e si iscrive nella vertenza in corso tra i sindacati e le partecipazioni statali sugli investimenti nel Mezzogiorno. L'importante riunione è stata aperta con una relazione del segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici, Morelli, il quale ha sottolineato il valore dell'impegno di lotta di tutto il movimento sindacale per il Mezzogiorno. Subito dopo si è aperta la discussione.

In pieno svolgimento la lotta della categoria

L'AZIONE DEI LAVORATORI TESSILI

leri è iniziato il congresso della Filta-Cisl — Un primo bilancio della vertenza — La relazione di Meraviglia e l'intervento di Garavini (Filtea-Cgil) — il rapporto tra trattativa e movimento

Dal nostro inviato RIMINI, 28. Con la grande giornata di lotta di ieri, i lavoratori tessili italiani hanno dimostrato la loro forza, la loro capacità di lotta unitaria, la loro intransigenza padronale sui qualificanti punti della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. E' la prima occasione per un bilancio della vertenza aperta dagli oltre ottocentomila lavoratori è il secondo congresso della Filta, il sindacato dei tessili aderente alla Cisl.

collegando la lotta per l'occupazione all'azione rivendicativa in azienda, su tutti gli aspetti della relazione tra vertenza e delle condizioni di lavoro. Abbiamo sviluppato su questa linea gli organismi unitari di base: delegati, consiglio di fabbrica, consiglio di zona. Di qui la piattaforma contrattuale — ha continuato Garavini — che dobbiamo sostenere e dello stretto rapporto tra massa di milioni di studenti. Certo, punto decisivo è, e resta, quello dell'unità. Nei nostri congressi è inevitabile il riferimento ad orientamenti di azione rivendicativa, ma non dobbiamo consentire che ci accenti il patriottismo: non un patto sociale, ma solo la continuità dell'azione

ne sociale dei lavoratori può ottenere i necessari mutamenti della situazione economica. Su questo terreno — ha detto ancora Garavini — si colloca il problema di fondo del confronto, indispensabile, con le forze politiche ed anche l'attuale problema di fondo di contribuire ad uno schieramento con la classe operaia che unisca agli operai l'insieme delle classi lavoratrici e studentesche di milioni di studenti. Certo, punto decisivo è, e resta, quello dell'unità. Nei nostri congressi è inevitabile il riferimento ad orientamenti di azione rivendicativa, ma non dobbiamo consentire che ci accenti il patriottismo: non un patto sociale, ma solo la continuità dell'azione

ad una dialettica che sia solo tra le organizzazioni, quando nella realtà del nostro impiego a tutti i livelli, nelle assemblee di fabbrica, nell'attività dei consigli di fabbrica, questa dialettica, non è affatto formale, passa attraverso il problema di chi contribuisce ad uno schieramento con la classe operaia che unisca agli operai l'insieme delle classi lavoratrici e studentesche di milioni di studenti. Certo, punto decisivo è, e resta, quello dell'unità. Nei nostri congressi è inevitabile il riferimento ad orientamenti di azione rivendicativa, ma non dobbiamo consentire che ci accenti il patriottismo: non un patto sociale, ma solo la continuità dell'azione

Strategia Fiat degli anni '70

La strategia politica della FIAT per gli anni settanta emerge con sufficiente chiarezza dalla relazione presentata da Gianni Agnelli all'assemblea degli azionisti della grande industria automobilistica torinese. La FIAT, che nell'immediato dopoguerra fu fautrice nel nostro paese di una politica estera strettamente legata al carro imperialista che aveva portato alla divisione del mondo in blocchi contrapposti, in altre parole, alla «guerra fredda», prende atto oggi delle mutate condizioni internazionali e si adegua, quale azienda multinazionale, alla nuova situazione.

«adeguarsi alla nuova realtà, puntando sulla «scelta europea» e per fare ciò deve liberarsi della confusione esistente tra azione politica, gestione economica e un esercizio non responsabilizzato del potere sindacale». Bisogna riconoscere ad Agnelli chiarezza nel linguaggio. Egli infatti non ha usato perfino per fare intendere che il «taglio del suo discorso, come abbiamo ricordato ieri in sede di cronaca dell'assemblea degli azionisti, è stato quello del «potente tra i potenti», che lancia monti, formula critiche, espone previsioni, facendo capire che il «manovratore» intende essere ancora lui negli anni a venire, sia pure presentando il tutto attraverso una serie di considerazioni che a nostro avviso non vanno infantilmente né ignorate né rigettate, tantomeno accolte acriticamente. E' sulla scelta di Agnelli lancia alle forze politiche italiane nel loro insieme, e al tempo stesso al movimento operaio, una sfida che ha i suoi precedenti nel «nuovo corso» aperto con l'ambizioso e fallito rapporto Pirelli, presentato al XIII congresso di studi di economia politica e industriale tenutosi ad Ischia nel maggio del 1969. Quel progetto, dopo l'autunno caldo e le note vicende confindustriali (compresa la creazione della Fermeccanica) ha subito profonde modifiche, ma l'esigenza di fondo, cioè di giungere ad un nuovo e più attrezzato tipo di presenza industriale nel paese, è rimasta. Sotto questa luce va visto l'attuale nuovo corso mosso da Agnelli nella relazione alle «diseconomie da inefficienza», alle «rendite di posizione», alle partecipazioni statali, soprattutto per la loro progressiva estensione

nei settori di intervento. Oggi, dopo i guasti provocati nel paese attraverso il tipo di sviluppo economico scelto (abbandono del Sud, concentrazione degli investimenti industriali nelle aree urbane, sviluppo del terziario), la imposizione di determinati consumi (si pensi alla forzatura motorizzazione privata) ed al conseguente dilatarsi della spesa pubblica in funzione degli stessi (la politica delle autostrade) la FIAT ha propria la tematica del «nuovo corso» (casa, sanità, previdenza, servizi civili, trasporti ecc.), poiché non li «considera fattori antagonisti alla ricostruzione di un sistema industriale efficiente, ma momenti complementari di un medesimo sviluppo — anzi, Agnelli ha definito le riforme sociali «momenti indispensabili per poter realizzare la modernizzazione del settore industriale e per assicurare un'istituzionale crescita».

Ecco il punto dove il discorso si fa molto chiaro e non consente equivoci: Agnelli dice il «voler del nostro tempo», dice di volere le riforme sociali per razionalizzare l'attuale meccanismo di sviluppo, mentre il movimento operaio ha ancora in Italia per cambiare questo meccanismo, proprio perché vuole eliminare quelle strutture che hanno provocato la crisi del nostro paese, e che sul piano economico, sociale, il cosiddetto «patto sociale» che in queste ultime settimane ha stimolato la fantasia di alcuni brillanti giornalisti presenta questa inconciliabile contraddizione: la relazione di Agnelli all'assemblea degli azionisti della FIAT ha ulteriormente evidenziato.

Diego Novelli

Una vertenza che interessa 800 mila lavoratori

Commercio: il 4 maggio le trattative

Il giorno prima i sindacati si riuniranno per decidere le forme di lotta - Gli obiettivi qualificanti della piattaforma - Crescita sindacale della categoria

E' stato fissato, per il 4 maggio, il primo incontro alla Conferenza per la vertenza contrattuale degli 800 mila addetti al settore commercio. Il giorno precedente, giovedì 3 si riunisce la segreteria della Federazione unitaria dei sindacati per decidere il programma di lotta. La piattaforma rivendicativa, già inviata alla controparte padronale, è stata elaborata in centinaia di assemblee e messa a punto dall'asse delle mille delegati svoltesi a Riccione nelle scorse settimane. Essa punta su alcuni obiettivi che sono patrimonio comune dell'intero movimento sindacale, (qualifiche, salario, orario, abolizione del lavoro in appalto, miglioramenti normativi) ma che assumono valore e peso specifico per le caratteristiche della categoria.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro i sindacati chiedono il controllo e il carattere di eccezionalità dello straordinario e la distribuzione delle 40 ore (da applicare anche ai discontinui) su cinque giorni. Altri due obiettivi qualificanti sono l'abolizione dell'apprendistato, che è stato per anni strumento di sottosviluppo, di sfruttamento e che non ha mai risposto al principio della formazione professionale; e di ogni forma di appalto.

I lavoratori del commercio chiedono ancora: 4 settimane di ferie (5 oltre i 10 anni di anzianità), la garanzia del posto di lavoro fino a completa guarigione; permessi retribuiti per i lavoratori studenti e diritti sindacali; con estensione dello Statuto dei diritti dei lavoratori anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti; aumento delle ore per assemblee e permessi sindacali e contrattazione delle condizioni ambientali. Da giovedì con la decisione dei sindacati di iniziare gli scioperi, la categoria entra nel vivo della vertenza contrattuale che sarà vincente quanto più riuscirà ad esprimere unità e collegamento con l'intero movimento sindacale, con larghi strati di popolazione.

Il 9 e 10 a Milano il CC della Fiom

Si svolgerà nei giorni 9 e 10 maggio presso il Circolo De Amicis, via De Amicis 17, di Milano, la riunione del Comitato Centrale della Fiom, allargato ai membri delle segreterie provinciali, per discutere della convocazione della conferenza nazionale dei quadri Fiom. Tale iniziativa si inserisce, come contributo delle categorie, nell'attività di preparazione dell'VIII Congresso della CGIL.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA Banca fondata nel 1472

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO fondi patrimoniali (Banca e Sez. annesse) L. 36.243.340.554

Table with financial data: ATTO, PASSIVO, Casse e disponibilità a vista, Titoli, Riparti attivi, Portafoglio, Effetti riscattati, Conti correnti, Mutui e finanziamenti speciali, Mutui Sez. Credito Fondiario, Mutui Sez. Opere Pubbliche, Portafoglio Incassi, Partite varie, Debitori per crediti documentari, Debitori per accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali, Partecipazioni, Immobili, Mobilità e impianti, Esattorie e Ricevitorie, Ratei e riscotti attivi.

Table with financial data: ATTO, PASSIVO, Casse e disponibilità a vista, Titoli, Riparti attivi, Portafoglio, Effetti riscattati, Conti correnti, Mutui e finanziamenti speciali, Mutui Sez. Credito Fondiario, Mutui Sez. Opere Pubbliche, Portafoglio Incassi, Partite varie, Debitori per crediti documentari, Debitori per accettazioni, avalli, fidejussioni e depositi cauzionali, Partecipazioni, Immobili, Mobilità e impianti, Esattorie e Ricevitorie, Ratei e riscotti attivi.

I dati più significativi riguardano in particolare: — il complesso dei mezzi amministrati dall'Istituto, che hanno superato i 3.000 miliardi; più specificatamente, nei depositi della clientela si è verificato un aumento del 24,6%, superiore pertanto a quello conseguito dall'intero sistema bancario nazionale; — l'incremento verificatosi negli impieghi con la clientela, che hanno superato i 2.000 miliardi; — l'utile complessivo netto, che consentirà di destinare L. 1.768.360.138 ad opere di beneficenza, di assistenza e di pubblica utilità, con un incremento di 168 milioni rispetto al 1971; — i fondi patrimoniali dell'Istituto (Banca e Sezioni annesse), che, dopo l'assegnazione della quota di utili alla Riserva, salgono a L. 36.243.340.554.